

Secondo la prima analisi dei rischi per la salute derivanti dalla produzione e l'inquinamento da plastica, quest'ultima sarebbe responsabile di impatti sanitari di ampia portata, tra cui tumori, malattie polmonari e difetti alla nascita. L'analisi ha valutato **gli effetti dei polimeri plastici nell'intero ciclo di vita**: dall'estrazione alla produzione, fino allo smaltimento in discarica. La [ricerca](#), che include anche una revisione dello stato delle conoscenze scientifiche sul tema, ha rilevato che "gli attuali modelli di produzione, uso e smaltimento della plastica non sono sostenibili e sono responsabili di danni significativi alla salute umana, nonché di profonde ingiustizie sociali". Le fasce di popolazione più a rischio sono infatti i lavoratori impiegati **nelle fasi iniziali di estrazione dei combustibili fossili e di produzione dei polimeri**, così come chi vive in zone adiacenti a siti di produzione e di smaltimento della plastica.

Più nel dettaglio, chi lavora nelle industrie di produzione di plastica è a maggior rischio di leucemia, linfoma, cancro al cervello, cancro al seno, mesotelioma e diminuzione della fertilità. I lavoratori addetti al riciclaggio della plastica presentano invece i tassi più elevati di **malattie cardiovascolari, avvelenamento da metalli tossici, neuropatia e cancro ai polmoni**. I residenti delle comunità adiacenti ai siti di produzione della plastica e di smaltimento dei rifiuti sono poi esposti a maggiori rischi legati al nascituro, come parto prematuro, basso peso alla nascita, asma e leucemia infantile. Pertanto, gli autori dello studio raccomandando che si stipuli un trattato globale sulle materie plastiche per controllarne la produzione e l'uso e **per ridurre tale enorme impatto sulla salute pubblica e l'ambiente**. Tra l'altro - ha dichiarato Frank Seebacher, professore di biologia presso la scuola di scienze biologiche e ambientali dell'Università di Sydney - «le materie plastiche sono al pari del riscaldamento globale per quanto riguarda gli effetti nocivi a livello globale e, al contempo, sono il motore stesso dei cambiamenti climatici a causa del loro bisogno di combustibili fossili».

Lo studio, condotto dall'Osservatorio Globale sulla Salute Planetaria del Boston College, in collaborazione con la Fondazione australiana Minderoo e il Centro Scientifico di Monaco, è di particolare rilievo in quanto, come anticipato, ha per la prima volta evidenziato l'impatto della plastica sulla salute pubblica nel suo intero ciclo di vita. Inoltre, ha sottolineato quanto **l'attuale modello sia del tutto insostenibile e deleterio**, nonché ancora in via di peggioramento. Stiamo infatti assistendo ad una amplificazione progressiva dei danni da plastica, la cui causa principale sarebbe proprio riconducibile all'aumento, quasi esponenziale e tuttora in accelerazione, della produzione globale di polimeri industriali. Gli effetti negativi dei prodotti plastici sono inoltre ulteriormente esacerbati dai bassi tassi di recupero e riciclaggio e dalla lunga persistenza dei relativi rifiuti nell'ambiente. La ricerca, in definitiva, va quindi ad aumentare le evidenze relative alla **necessità di cambiare**

Plastica, uno studio rivela i legami col cancro e i difetti alla nascita

L'odierno approccio produttivo e consumistico focalizzandosi però sugli impatti sanitari. D'altro canto, quelli sull'ambiente e, di conseguenza, sul benessere delle società, sono invece già da tempo stati messi sotto i riflettori: il [ciclo di vita](#) della plastica è insostenibile, ed ora sappiamo con certezza che danneggia direttamente anche la nostra salute.

[di Simone Valeri]